

MERCOLEDÌ SETTIMA SETTIMANA DI PASQUA

Gv 15,12-17: ¹² *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.* ¹³ *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.* ¹⁴ *Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.* ¹⁵ *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.* ¹⁶ *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.* ¹⁷ *Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

Nel contesto dell'ultima cena, Gesù parla a lungo ai suoi discepoli, descrivendo lo stile di vita della comunità cristiana, promettendo il dono dello Spirito dopo la propria partenza da questo mondo e accennando al futuro della Chiesa. Nel brano odierno, viene consegnato il comandamento dell'amore, che costituirà il segno di autenticazione del discepolato.

Significativamente, il comandamento è uno solo, a differenza di quelli mosaici. In altre parole, Cristo non dà ai suoi discepoli dei "comandamenti" intesi come un insieme di precetti da osservare. Infatti, tutti i comandamenti del Maestro sono racchiusi nel suo modo di essere uomo, che è normativo per il discepolo di ogni tempo. In definitiva, non si tratta di ubbidire a una lista di cose buone da fare, ma di conoscere l'autentica umanità di Gesù, per vivere come Lui. Lo stile di vita del Maestro ci garantisce di restare nel regno di Dio, ed esso si realizza e si rende presente in una modalità nuova di amare: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). Proprio questo modo di amare fa transitare la persona dallo stato di "servo" a quello di "amico"; vale a dire che solo chi ama come Cristo può essere un uomo libero in senso pieno.

Il Maestro aggiunge: «vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,15df-16af). La Parola, che i discepoli odono dal Maestro, devono trasmetterla al mondo, lasciando che la presenza di Cristo traspaia dalla loro carne umana, come in una sorta di trasfigurazione, in uno stile di vita luminoso e divinamente ispirato. Ogni battezzato è, infatti, debitore nei confronti del mondo, della rivelazione della Verità di Cristo. La credibilità della Parola, a sua volta, presuppone la credibilità del testimone, che rivelerà Cristo nella misura in cui lo manifesta attraverso la propria umanità.

La scelta di Cristo ha l'obiettivo di produrre dei frutti duraturi: «vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (*ib.*). Il

frutto che sboccia strada facendo, in un cammino che abbraccia tutto l'arco della vita, è appunto l'amore nuovo, che si apprende dalla cattedra della Croce, eloquente solo a chi giunge allo stadio del rinnegamento di se stesso per essere veramente libero.

La vita cristiana non si presenta come un'iniziativa personale dell'uomo, ma come un'elezione dall'alto: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti» (Gv 15,16ac). Non si dà, dunque, alcuna autocandidatura nelle opere al servizio del Regno. A condizione che sia Cristo colui che manda, attraverso il ministero della Chiesa, le nostre iniziative possono avere una sicura fecondità e una capacità di incidere positivamente nella storia. Il presupposto necessario è, però, quello che Cristo enuncia all'inizio del brano evangelico odierno: la disposizione ad amare *in un modo nuovo*. Ossia, l'apprendimento di un amore modellato sul suo: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). Laddove il libro del Levitico chiedeva di amare gli altri, avendo a modello l'amore che si ha verso se stessi (cfr. Lv 19,18), il vangelo di Cristo considera sorpassata questa misura: ad essa si sostituisce definitivamente il modello divino dell'amore crocifisso.